

Fontana Candida, madre e figlia investite da ubriaco: una vittima

Uscivano dalla messa: la donna più anziana è morta in ospedale, gravissima l'altra

31 gennaio 2016 - Una madre e la figlia sono state investite nella serata di ieri dopo essere appena uscite dalla messa in via Fontana Candida, al Casilino, da una Toyota Corolla giunta ad alta velocità. La donna più anziana, classe 1938, è morta poco dopo al Policlinico Tor Vergata, l'altra è ricoverata in gravi condizioni. A guidare la vettura era un moldavo di 38 anni: si è fermato subito dopo l'investimento, ma è risultato poi positivo all'alcoltest. A eseguire i rilievi è stata la polizia locale.

MERATEONLINE

La "binge drinking", la moda di oggi tra i giovani. Un gioco, una sfida per sentirsi più sicuro e vincere paure

Lecco - La binge drinking è la moda attuale in voga tra i giovani e non solo, consiste nell'assunzione ravvicinata di diverse unità alcoliche con lo specifico intento di ubriacarsi, magari sfidando gli amici a "chi resiste di più". E' un gioco, una sfida ricreativa assumere forti quantità di alcol per provare sul proprio corpo la capacità di soddisfare le sollecitazioni, vincere paure e sentirsi più sicuro di sé.

Cocktails, alcopops, binge drinking sono il mezzo attraverso cui mettere al bando ansie e timidezze per sperimentarsi nell'incontro coi pari, però quando il tasso alcolico prevale sul gusto, il bere assume tinte più scure ed ambigue. E' lo sballo.

Il bisogno di disinibizione è di fatto una via di fuga per chi fatica ad accettarsi, riconoscere i propri limiti, adeguarsi alla realtà, costruire relazioni, progettare il futuro. Il giovane nella disinibizione e nel dare risposta a questi bisogni, in alcune circostanze, si appaga nell'associare alcol e altre droghe ricreative in un pericoloso mix di effetti.

L'alcol come fattore ricreazionale compare nelle feste. La festa è l'occasione per deporre gli arnesi del controllo e dell'inibizione, è la circostanza che serve per alterare lo stato dell'umore. Per ottenere questo risultato è necessario sollecitare una reazione implosiva nel corpo e nella mente tale da determinare la perdita della coscienza di Sé e del sé corporeo. E' un sfida con se stessi.

Il giovane intraprende un viaggio assurdo e pericoloso dentro il corpo/mente. Per far questo viaggio deve alterare completamente l'apparato, solo così può perdersi negli abissi delle sensazioni viscerali, della pelle e della mente. L'alcol nell'arco di poco tempo causa sensazioni inimmaginabili come emozioni depressive, euforizzanti, sdoppianti, cinestetiche, sensomotorie e viscerali.

Il giovane si mette alla prova, vuole capire quanto sia in grado il suo apparato mente/corpo a reggere questo fluire di alterazioni psicosensoriali. E' un atto dimostrativo nei confronti degli amici, dentro e fuori il gruppo. E' un modo per sfidare se stesso e gli altri. La sfida estrema consiste nello stabilire chi è l'ultimo a perdere la coscienza di Sé; al vincitore il gruppo riconosce la 'patente coraggio'.

L'atto compulsivo di bere collima col mutare delle varie maschere che svelano la multi identità di Sé; l'alcol è il medium che ordina questi frammenti compositivi dell'Io. Poi, come in un rito tribale, a causa dell'effetto alcolico, il giovane cade in uno stato di trance, le maschere si trasformano in voci, in sensazioni sensoriali e motorie. In questo stato di trance è assalito dai vari frammenti della maschera.

Il rito della trance alcolica permette al giovane di sperimentare un primo stadio che consiste nel percepire la separazione che intercorre tra Sé e lo spazio vitale. Il secondo stadio riguarda la separazione del Sé corporeo da quello psichico. Il terzo stadio, il distacco, riguarda la cancellazione del proprio spazio vitale(spazio primordiale) che coincide con la perdita della coscienza.

In questo atto rituale c'è un inconsapevole desiderio di ritornare all'utero materno. E' come se ci fosse il bisogno di ritornare al pre-mondo e proiettarsi in un post-mondo. E' come se si cercasse di scoprire quella dimensione ignota, oscura e glaciale del prima e del dopo vita. Per l'adolescente è un'esperienza forte, conturbante che richiama l'attenzione di chi gli sta accanto: amici, parenti, conoscenti. Il rituale è coinvolgente e fa grandi.

Lo sballo sta nel poter accedere a questo buco nero che ingannevolmente rivela, come nel delirante, la dimensione della pre-coscienza e l'assenza del proprio involucro corporeo, psicologico e sociale.

E' un po' la stessa condizione che sperimenta chi è stato in coma e racconta di visioni, sogni, alterazioni della realtà.

dr. Enrico Magni

ILCENTRO

Dà fastidio nei locali Il sindaco vieta ai bar di vendergli alcolici

Ordinanza a Pineto per vietare la somministrazione di alcolici ad un cittadino, affetto da problemi di natura psichica, che si è reso protagonista di diversi episodi di molestie nei locali...

PINETO, gennaio 2016 - Ordinanza a Pineto per vietare la somministrazione di alcolici ad un cittadino, affetto da problemi di natura psichica, che si è reso protagonista di diversi episodi di molestie nei locali pubblici. Il sindaco Robert Verrocchio, su invito del comando dei carabinieri di Notaresco, ha emesso un'ordinanza per imporre a tutti gli esercizi pubblici il divieto assoluto di somministrazione e vendita di alcolici all'uomo, un 42enne residente a Pineto. Sul provvedimento, diffuso insieme alla fotografia del 42enne, presso supermercati, bar, ristoranti e osterie della città, si legge che l'ordinanza è stata emessa al fine di «tutelare la salute pubblica». Nell'ordinanza inoltre c'è scritto che «non deve essere affissa, ma essere nota ai soli gestori e che i trasgressori saranno denunciati all'autorità giudiziaria circondariale per essere soggetti alle pene penali, oltre alle sanzioni amministrative ammesse. (*)

(*) Nota: non è necessaria un'ordinanza del sindaco per evitare di somministrare alcolici in chi è visibilmente alterato, il codice penale già lo vieta. Deliberare un provvedimento ad personam fa sembrare che per tutte le altre persone ubriache o con problemi psichici non sia obbligatorio rispettare la legge.

PESCARAONLINE

UBRIACO, PICCHIA LA COMPAGNA: ARRESTATO 33ENNE VIOLENTO

Gen 31, 2016 - Maltrattamenti in famiglia: questa l'accusa della quale dovrà rispondere un uomo arrestato la scorsa notte dalla polizia a Pescara.

L'episodio che ha portato all'arresto del giovane, un 33enne slavo, A.D., si è verificato nella notte tra sabato 30 e domenica 31 gennaio.

La polizia sarebbe stata allertata dalla convivente dell'uomo, appena fuggita di casa dopo essere stata aggredita e picchiata da quest'ultimo.

Gli agenti della Volante si sono immediatamente recati nell'abitazione indicata, e hanno trovato il 33enne in evidente stato di ebbrezza attendere il ritorno della compagna.

La donna è stata invece trasportata e curata al pronto soccorso di Pescara e, subito dopo, ha sporto denuncia su quanto accaduto.

L'episodio avvenuto nelle ultime ore sarebbe l'ultimo di una serie di maltrattamenti subiti dalla donna da parte del compagno.

L'arrestato è stato condotto nella casa circondariale di Pescara.

ANSA

Ubriaco picchia convivente con mazza

Donna fugge ma lui la raggiunge e colpisce con sedia, arrestato

ANCONA, 30 gennaio 2016 - I carabinieri di Montemarciano hanno arrestato un 38enne marocchino per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. L'uomo, ubriaco, al culmine di una lite per futili motivi avrebbe percosso violentemente con una mazza la convivente, una brasiliana di 44 anni. La donna, fuggita di casa per trovare riparo da una connazionale che abita di fronte, è stata raggiunta in strada dal compagno e nuovamente percossa, questa volta con una sedia di plastica, fino a quando è caduta a terra priva di sensi nel vialetto dell'abitazione dell'amica. I carabinieri, avvertiti dai vicini di casa allarmati dalle urla della vittima (qualcuno ha chiamato dicendo: "correte che questo la sta ammazzando!") sono giunti in pochi minuti sul posto riuscendo a bloccare l'aggressore mentre tentava di allontanarsi in sella al suo motorino. La donna è stata trasferita in ambulanza nell'ospedale di Senigallia, dove è stata ricoverata in osservazione per varie contusioni. L'uomo è in carcere a Montacuto.

CORRIERE ADRIATICO

Tolentino, ubriaco picchia il padre

Un 53enne finisce sotto processo Ubriaco perde la testa e aggredisce il padre L'anziano finisce all'ospedale

TOLENTINO - Fa finire l'anziano padre in ospedale con un trauma facciale e contusione addominale. Ora il figlio, un 53enne di Tolentino è finito sotto processo per maltrattamenti in famiglia e lesioni. Le aggressioni avvenute per lo più mentre era sotto effetto di alcol (così ritiene l'accusa) sarebbero avvenute dal 2012 fino a gennaio del 2014.

Ieri la prima udienza del processo davanti al giudice Giovanni Manzoni e al pubblico ministero onorario Stefano Lanari. L'uomo, che respinge le accuse della Procura, è difeso dagli avvocati Olindo Dionisi ed Emanuele Urbani.

IL PICCOLO

IL CASO

Trieste, giudice smaschera l'etilometro farlocco

Un automobilista che era sobrio riesce a farsi dare ragione in appello. Restituiti i soldi della multa e i punti sulla patente

di Claudio Ernè

TRIESTE 31 gennaio 2016 - Per almeno tre anni un etilometro farlocco che forniva dati sbagliati in eccesso ha "punito" ingiustamente decine e di automobilisti triestini sottoposti all'alcoltest. Lo dice indirettamente una sentenza del giudice Anna Laura Fanelli depositata di recente in cancelleria e sulla cui prima pagina un funzionario del Tribunale ha già apposto il timbro "irrevocabile". La decisione del magistrato quindi non può più essere modificata.

Ma per vedere riconosciute le proprie buone ragioni e la propria sobrietà al volante un imprenditore quarantenne ha dovuto ingaggiare un braccio di ferro con la burocrazia statale: la battaglia legale si è protratta per quasi cinque anni al termine dei quali la Prefettura ha dovuto annullare la sospensione della patente per tre mesi - comunque già scontati - congiunta al pagamento di una sanzione pecuniaria di 500 euro.

Nella vicenda si è inserita, sempre per decisione della Prefettura, anche Equitalia che ha inviato all'automobilista una cartella esattoriale in cui gli veniva contestato il mancato pagamento della sanzione raddoppiata a mille euro. Questo è avvenuto due anni fa al termine del giudizio di primo grado quando il ricorso era stato respinto.

Opposto il giudizio, come dicevamo, del giudice del Tribunale Anna Laura Fanelli che ha accolto l'appello presentato dall'avvocato William Crivellari e ha "assolto" l'imprenditore riconoscendo il «malfunzionamento dell'apparecchio al momento dell'accertamento».

L'etilometro giudicato farlocco dalla sentenza è il modello 7110, matricola ARP N030, costruito dalla ditta "Draeger". È in servizio almeno dal 2009 al Nucleo radiomobile dei carabinieri di Trieste ma come ha rivelato l'istruttoria dibattimentale e le perizie «mai era stato sottoposto a interventi». In altri termini manutenzione e verifiche carenti.

Determinante per l'esito della causa in appello si è rivelata la perizia tecnica d'ufficio affidata all'ingegner Giorgio Cappel che ha sempre sostenuto che «l'apparecchio non risulta attendibile. Messo a confronto con altri due dello stesso modello in uso ai vigili urbani del Comune di Trieste, emerge che i dati forniti sono significativamente superiori a quelli degli altri due».

L'imprenditore era stato bloccato alle 22 del 3 aprile del 2011 nella zona dei Campi Elisi. Sembrava un normale controllo quando un carabiniere aveva proteso la paletta in direzione dell'Audi A3 che stava sopraggiungendo a bassa velocità. «Buonasera, patente e libretto», aveva ordinato il militare. Tutto perfetto, a norma di legge. Poi era entrato in scena l'etilometro e l'automobilista era stato invitato a soffiare nel boccaglio di cartone.

Era emerso un tasso alcolico di 0,57, di poco superiore allo 0,50, la soglia massima ammessa dalla Codice per mettersi al volante. Ancora più controverso il risultato della seconda soffiata effettuata dieci minuti più tardi: 0,53 grammi di alcol per litro di sangue.

La patente gli era stata immediatamente ritirata e sul verbale inviato alla Prefettura i carabinieri avevano scritto "guida in stato di ebbrezza", senza però aggiungere nulla sullo stato fisico dell'automobilista azzoppato dall'etilometro. Non avevano sottolineato né la presenza di occhi lucidi, né di una andatura barcollante e tantomeno di un alito vinoso o di una eccessiva loquacità. (*)

«Non avevo bevuto», ha sempre sostenuto l'imprenditore al centro di questa vicenda e per dimostrarlo ha ingaggiato una battaglia legale a tutto campo. Non ha mai mollato anche quando di fronte al giudice di pace la partita sembrava persa. È ricorso in appello e ha vinto. Oltre al denaro ingiustamente versato gli dovranno essere restituiti anche i punti tolti dalla patente.

Con Equitalia aveva già vinto la sua battaglia e aveva riavuto la somma che era stato costretto a versare.

(*) Nota: un'alcoemia di 0.57 grammi/litro non produce le alterazioni descritte. L'etilometro sarà pure stato approssimativo, ma la descrizione degli effetti dell'alcol portata al giudice lo è ancora di più.